

PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 2026

Oggetto: Realizzazione di un nuovo impianto galvanico per il trattamento di superfici metalliche
Comune di localizzazione: Santa Lucia di Piave (TV)
Proponente: Otlav S.P.A.
Procedura di Verifica dell'assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n.152/2006

Premessa

L'azienda richiedente produce semilavorati ferrosi costituiti da accessori per porte (cerniere, cardini, catenacci, salvadita) presso lo stabilimento di proprietà di Via Padovan, 2 in Zona Industriale Lovera a S. Lucia di Piave.

L'azienda intende installare un nuovo impianto galvanico di trattamento di elementi ferrosi presso il capannone vuoto (ex mobilificio Granzotto) nella medesima zona industriale in Via Foresto Sud, 9 in Comune di S. Lucia di Piave.

L'installazione ricade:

- Tra le attività soggette alla Direttiva IPPC inserita in Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs. 152/2006 al punto 2.6 *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"*. Il volume complessivo nominale delle vasche di trattamento chimici ed elettrochimico di progetto è di 91 m³.
- in Allegato A2 della L.R. 12/2024, al punto 3 - *"Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali"* - lettera f) *"impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"*; attività soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza della Provincia
- in Allegato IV del D.Lgs. 152/2006, punto 3, lettera f) *"impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"*

Ai sensi della LR 12/2024 la competenza della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è della Provincia di Treviso in quanto l'impianto ricade completamente nel Comune di S. Lucia di Piave. L'attività non rientra nella normativa Seveso di cui al D.Lgs. 105/2015.

L'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA è stata presentata ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e pervenuta con prot. Prov. n. 29338 e 29340 del 18/05/2026.

Integrazioni alla documentazione sono state richieste in data 14/07/2026, prot. Prov. n 41680 per i seguenti aspetti: emissioni in atmosfera, rifiuti da costruzione e demolizione e relativi aspetti acustici, rumore e inquinamento luminoso.

Le integrazioni richieste sono state trasmesse in data 10/08/2026, Prot. Prov. 2026/47446.

Collocazione geografica del sito

L'installazione si colloca nella zona industriale del Comune di Santa Lucia di Piave in zona omogenea di tipo industriale denominata DC08 "ambito produttivo confermato" (rif. Art. 21 delle NTO), mappale n.1132 del Foglio 4 ad ovest del centro abitato di S. Lucia di Piave, a confine con il Comune di Susegana. La zona industriale in cui è inserito il lotto si trova a confine ovest del territorio di S. Lucia di Piave, non molto distante dal centro abitato (circa 1 Km e circa 400 metri a nord ovest dal bordo del centro abitato) che risulta separato dalla linea ferroviaria che collega Treviso con Conegliano.

Sul lotto è possibile l'edificazione, ampliamento e ristrutturazione attraverso intervento edilizio diretto.

Le aree confinanti sono:

- lato Nord confine della zona industriale (Via Lovera) oltre la quale si espande la zona agricola con case sparse
- lato Ovest altri lotti industriale
- lato Sud parcheggio di lottizzazione e altro lotto industriale
- lato Est strada di lottizzazione e altri lotti industriali in proprietà della stessa ditta Otlav.



Figura 3 - Inquadratura territoriale

Stato di fatto

Lo stato di fatto è costituito da un capannone vuoto (ex Mobilificio Granzotto) in una superficie del lotto di 16.103 m² di cui 4.444 m² di superficie coperta e 11.659 m² di superficie scoperta.

Stato di progetto - Interventi tecnologici previsti

La superficie coperta verrà incrementata di 207 m² portandosi a 4.651 m² per realizzazione di locali tecnici; la superficie scoperta sarà composta da 5.659 m² di superficie permeabile, 4.698 m² di aree di manovra asfaltata e parcheggi (351 m²) e circa 950 m² di aree verdi.

L'impianto galvanico sarà costituito da una linea di ramatura e ottonatura e di una linea di nichelatura con un volume complessivo delle vasche di trattamento chimico ed elettrochimico di circa 91 m³. L'attività verrà svolta su due turni giornalieri mentre di notte saranno in funzione solo alcuni impianti ausiliari.

La depurazione dei reflui di lavaggio verrà effettuata in un depuratore a scarico zero con totale riciclo dell'acqua depurata.

Fase di cantiere

La Ditta Otlav S.p.a. ha intenzione di avviare un'attività di cantiere per la riqualificazione complessiva dell'immobile, finalizzata allo svolgimento di interventi di demolizione, scavi interni al capannone ed esterni, delle pavimentazioni interne, ristrutturazione del capannone e contestuale installazione dei nuovi impianti tecnologici e di produzione.

La viabilità di cantiere prevede il transito dei mezzi lungo l'intero anello perimetrale del fabbricato. La movimentazione stimata corrisponde a un flusso medio giornaliero pari a 6 camion e 6 veicoli commerciali leggeri (furgoni). Diversamente da quanto inizialmente ipotizzato non verrà più effettuata

la macinazione in loco dei rifiuti da demolizione.

Descrizione progetto

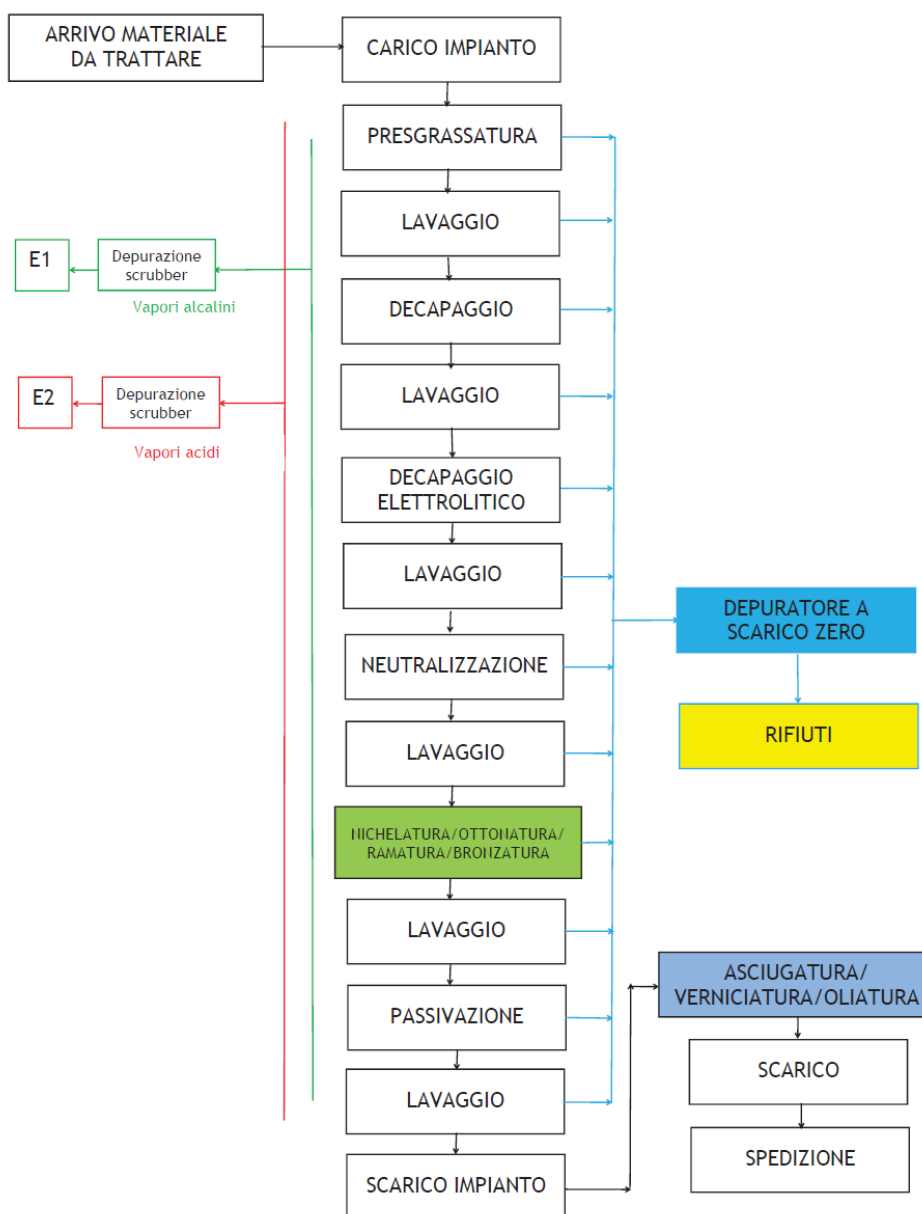
L'impianto galvanico sarà dotato di 4 bacini di raccolta di spandimenti e/o eventuali rotture con suddivisione in: acidi, basi, soluzioni contenenti cianuri e soluzioni diluite provenienti dagli scrubber di trattamento emissioni.

Saranno previste n. 2 distinte linee produttive:

1. linea nichel con operazioni di nichelatura e ottonatura
2. linea rame con ramatura a spessore, bronzatura, ottonatura a spessore, bronzatura speciale, nichelatura e stagnatura.

Nelle vasche di trattamento, realizzate in PP, verranno inseriti i rotobarili contenenti le minuterie che verranno spostati con robot motorizzati. Le operazioni di verniciatura e oliatura verranno effettuate su area dedicata dello stabilimento. L'operatività prevista dell'impianto sarà di due turni dalle ore 6.00 alle 22.00; alcuni impianti tecnici (scrubber lavaggio fumi) saranno mantenuti a regime ridotto anche nel periodo notturno.

Il processo produttivo sarà articolato secondo il seguente schema a blocchi:



I trattamenti di elettrodeposizione si realizzeranno in vasche contenenti le soluzioni acquose dei reagenti mantenute alla temperatura di 20-55°C.

Si possono distinguere i bagni:

- bagni contenenti cianuri (ramato, ottonatura lucida, ottonatura a spessore)
- bagni contenenti nichel (nichelatura, nichel-stagno)
- bronzatura (bronzato, bronzato speciale).

Dopo il trattamento nelle due linee di nichelatura e ramatura i pezzi possono essere sottoposti a trattamenti di verniciatura per immersione in soluzioni acquose di vernici o sopposte a oliatura in vasche contenenti olio emulsionato con acqua.

Tutti i prodotti chimici utilizzati verranno stoccati in aree interne dello stabilimento in scaffalature dotate di bacini di contenimento.

N° Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC
1	2.6	<i>Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.</i>

Linea	Totale volume vasche, comprensivo dei lavaggi - dato geometrico (m ³)	Volume complessivo vasche di trattamento (esclusi i lavaggi) - dato geometrico (m ³)	Volume dei liquidi nelle vasche di trattamento (esclusi i lavaggi) (m ³)
Linea Nichel	93,776	54,869	46,662
Linea Rame	64,235	36,011	34,010
Totale	158,011	90,880	80,672

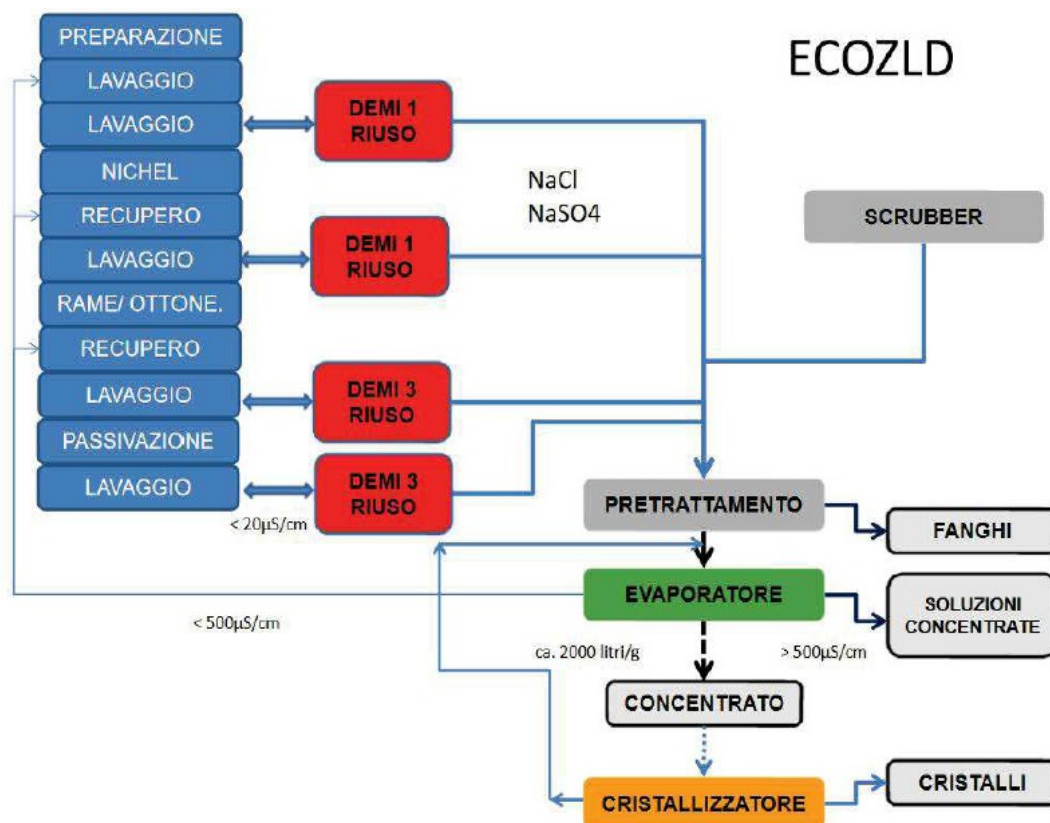
I volumi complessivi delle vasche di trattamento superano il volume di 30 m³ per l'assoggettamento dell'attività alla disciplina IPPC.

Le acque di lavaggio verranno parzialmente gestite secondo il principio dello *scarico liquido zero*. Verranno riutilizzate quelle che derivano dai processi di: nichelatura, ramatura, ottonatura e bronzatura mentre non verranno recuperate le acque dai processi di sgrassaggio/decapaggio.

Le acque di lavaggio, recuperate nella misura di circa l'80/90 % (la frazione inviata al depuratore sarà di circa il 10/15%) verranno sottoposte a trattamento a circuito chiuso di demineralizzazione con scambio ionico. Le acque inviate al depuratore saranno pre trattate con processo chimico-fisico che prevede:

- l'ossidazione dei cianuri con ipoclorito di sodio
- la precipitazione dei metalli pesanti (con soluzioni di idrossido di sodio/potassio) con formazione di idrossidi metallici
- decantazione, disidratazione fanghi con filtropressatura (e successivo smaltimento dei fanghi)
- concentrazione dei sali di sodio presenti (circa 2 m³/giorno) in evapo-concentratori M.V.R. (mechanical vapour recompression) per il recupero ulteriore di acqua (a bassa conducibilità riutilizzata nelle vasche di lavaggio/recupero) e formazione di un residuo cristallino (sali di sodio) smaltito come rifiuto.

E' previsto un rabbocco giornaliero di acqua (evaporata dai bagni, con i fanghi filtropressati e presente nel concentrato smaltito come rifiuto) stimato in circa 6 m³ con acqua di acquedotto gestito da Piave Servizi.



Scarico acque reflue nere

La rete di scarico delle acque provenienti dai 3 servizi igienici non sarà modificata e confluirà nella fognatura di acque nere di Via Foresto Sud-Zona Industriale Lovera.

Acque bianche meteoriche

Inquadramento e Vincoli di Lottizzazione

L'intervento prevede opere edili su un edificio industriale esistente per l'insediamento di una nuova attività. Il Regolamento di Lottizzazione impone lo smaltimento delle acque meteoriche interamente all'interno del lotto privato, poiché la rete pubblica è dimensionata esclusivamente per le aree pubbliche. La favorevole permeabilità del terreno e la presenza di una falda profonda garantiscono condizioni per l'infiltrazione in loco.

Impatto dell'Intervento sull'Invarianza Idraulica

Il progetto comporta un aumento della superficie impermeabile del lotto dovuto a:

- Ampliamento coperto: realizzazione di nuovi vani tecnici esterni.
- Asfaltatura esterni: pavimentazione delle aree di viabilità e parcheggio, attualmente in ghiaia.

Strategia di Gestione delle Acque Meteoriche

Per garantire l'invarianza idraulica e ottimizzare le infrastrutture esistenti, la rete fognaria verrà separata e gestita come segue:

- Acque di copertura (esistenti e nuove): convogliate nella rete di smaltimento esistente e mantenute all'interno del lotto.



- Acque di piazzale e parcheggio (nuove): collettate da una nuova rete dedicata. Trattandosi di superfici carrabili (potenzialmente inquinate), le acque saranno sottoposte a trattamento di disoleazione prima del recapito finale in un nuovo sistema di infiltrazione locale (subirrigazione)
- Aree verdi: mantenute a permeabilità naturale per favorire l'infiltrazione diretta della pioggia senza carico sulla rete.

Saranno in definitiva presenti due reti di scarico:

- n. 1 rete di raccolta acque meteoriche pluviali;
- n. 1 rete di raccolta acque meteoriche piazzale viabilità e area di carico/scarico.

La rete di raccolta acque meteoriche dei pluviali, prive di alcun tipo di inquinante, dopo una sedimentazione nel pozzetto di scarico, saranno convogliate in appositi pozzi perdenti di profondità pari a circa 3 metri.

Le acque meteoriche di piazzale viabilità e area di carico/scarico saranno disperse negli strati superficiali del suolo, previa disoleatura, in 2 disoleatori statici continui a gravità per l'intercettazione dei solidi sospesi e delle tracce di idrocarburi e tubazione drenante microforata di diametro pari a 1 m. che assolve alla doppia funzione di volume di laminazione e di sub-irrigazione per la dispersione nel primo sottosuolo. Sarà, inoltre, presente 1 pozzo perdente terminale, posto a valle della condotta forata, configurato come elemento di sfioro e di salvaguardia per la gestione delle portate di picco in caso di eventi meteorici eccezionali.

Gestione materie prime e rifiuti

Il deposito di materie prime si realizza all'interno del capannone in presenza di bacini di contenimento:

- materie prime per i bagni in taniche da 10/25 l o IBC da 600/1.000 l in scaffalature dotate di bacini di contenimento
- deposito rifiuti (soluzioni concentrate) in serbatoi a doppia camicia nell'area dell'impianto di depurazione interna al capannone
- deposito di cianuri in locale dedicato su grigliato rialzato in area pavimentata e dotata di cordolo di contenimento. Il locale sarà dotato di aspirazione forzata e lavaggio dei vapori su scrubber. Sono previste tutti i sistemi di sicurezza e controllo presenza cianuri nell'anticamera di ingresso al locale di deposito.

Impianti termici

Nel locale tecnico saranno presenti due unità di combustione a gas metano rispettivamente da 500 kW (riscaldamento acqua di processo) emissione C1 - e da 770 kW per riscaldamento ambienti di lavoro e acqua sanitaria - emissione C2.

Emissioni in atmosfera

Le vasche di trattamento saranno dotate di aspirazione forzata dal bordo vasca:

- aspirazione vapori ciano-alcalini e locale deposito cianuri (emissione E1)
- aspirazione vapori acidi (emissione E2)

Le emissioni saranno presidiate da due scrubber, riempiti con anelli a pallone, per il trattamento in controcorrente dei vapori mediante soluzioni rispettivamente di ipoclorito di sodio e soda e soluzioni di soda dosate in funzione dei valori di pH misurati sui vapori in ingresso.



Caratteristiche	Torre di lavaggio camino E1	Torre di lavaggio camino E2
Portata aspirazione	50.000 m ³ /h	40.000 m ³ /h
Diametro tubo di aspirazione	1.100 mm	1.000 mm
Diametro torre verticale	3.300 mm	2.700 mm
Capacità vasca di lavaggio	9.000 litri	6.000 litri
Diametro camino	1.200 mm	1.100 mm

I liquidi di lavaggio verranno smaltiti con frequenza di una volta al mese.

Verifica progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriali vigenti

Strumento urbanistico		Conformità al progetto
P.T.R.C. Regione Veneto DCR n°62 del 30/06/2020	Sistema del territorio Rurale e della Rete ecologica	Conforme a quanto previsto dalla norma
	- Alta Pianura di Sinistra Piave	
Strumento urbanistico		Conformità al progetto
P.T.C.P Provincia di Treviso D.G.R. n.1137 del 23.03.2010	1.1.A - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela.	Conforme a quanto previsto dalla norma
	1.3.A - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette.	
	2.1.A - Dissesto idrogeologico e fragilità ambientale	
	2.3.A - Rischio incidente industriale rilevante	
	3.1.A - Sistema ambientale. Reti ecologiche.	
	4.1.A - Sistema insediativo infrastrutturale.	
Strumento urbanistico		Conformità al progetto
Pianificazione Comunale Comune di Santa Lucia di Piave	P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Agro- Coneglianese Sud-Orientale	Conforme a quanto previsto dalla norma
	P.A.T - Piano di Assetto del Territorio Comunale	
	P.I. - Piano degli Interventi	
Rete Natura 2000	Sistema del Paesaggio della Regione Veneto	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.T.A.	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.R.T.R.A.	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Conforme a quanto previsto dalla norma.
P.R.G.R.	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti	Conforme a quanto previsto dalla norma.

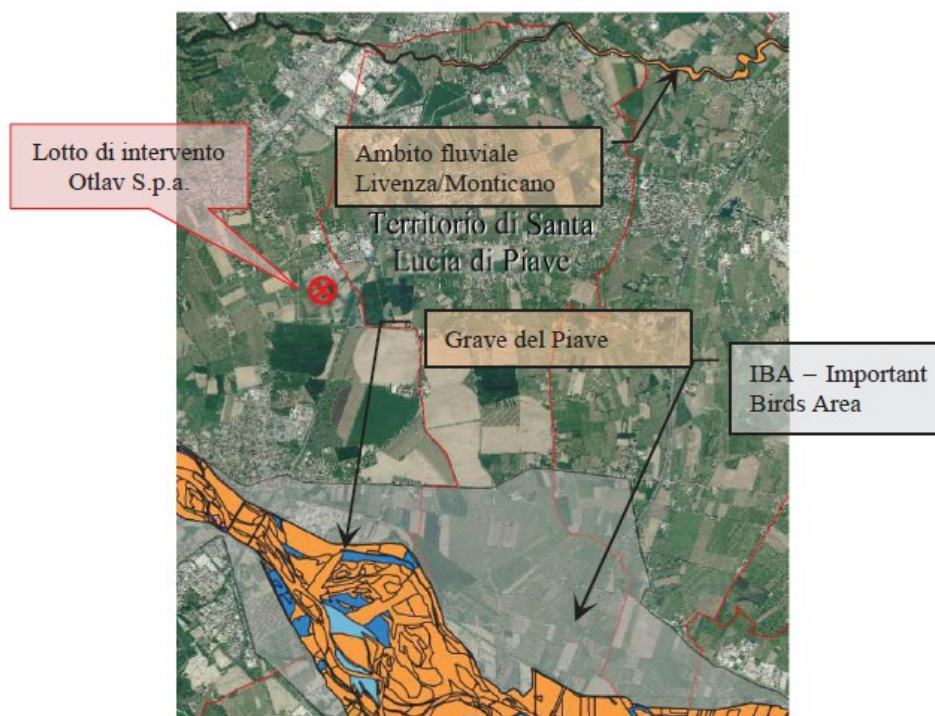
L'esame degli strumenti pianificatori regionali, provinciali e comunali escludono la presenza per l'area in esame di vincoli o elementi di criticità.

Rete Natura 2000

I siti protetti dalla Rete Natura 2000 ricadenti nel Comune di Santa Lucia di Piave e più vicini al sito risultano essere:

- **SIC IT 3240023 Grave del Piave** localizzato a circa 3,1 Km dall'area rispetto al suo punto più vicino (rientra nel SIC IT 3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia)

- **SIC IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano** localizzato a circa 2,2 Km dall'area rispetto al suo punto più vicino



Il progetto proposto dalla ditta OTLAV S.p.A. nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV), esterno e non limitrofo ai siti IT3240023 e IT3240029, non può generare incidenze negative significative sui siti medesimi con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie anche considerati gli elementi di discontinuità presenti, inoltre, viene dimostrata l'impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere i siti; inoltre non sono emerse situazioni che possono costituire un pregiudizio nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario dei Siti IT3240023 e IT3240029 e, conseguentemente, nemmeno nei confronti dell'integrità del medesimo, mancando qualsiasi incidenza diretta, indiretta e/o cumulativa.

Pertanto la conclusione dell'istruttoria e da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA "Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)" parere motivato positivo.

Impatti potenziali

Acque e geologia

Il progetto in analisi ricade nel bacino idrografico del fiume Livenza.

Il fabbisogno idrico per servizi igienici e la configurazione dell'impianto galvanico sarà completamente soddisfatto dall'acqua di acquedotto gestito da Piave Servizi S.p.A. L'azienda ha intenzione di installare un impianto di depurazione del refluo dell'impianto galvanico, generato dal passaggio dei semilavorati dalla fase di processo a quella di lavaggio, che sia a scarico liquido pari a zero.

Per ottenere uno scarico liquido pari a zero l'impianto di depurazione sarà dotato di un processo di evapo-concentrazione M.V.R. Per rendere idonei all'evaporazione M.V.R. i reflui provenienti dal processo galvanico sarà necessario un impianto di trattamento chimico-fisico per migliorare la qualità dell'acqua evaporata, ridurre il costo di smaltimento del concentrato, evitare la corrosione e ridurre lo sporco e quindi la manutenzione. Le acque di lavaggio saranno poste in circuito chiuso su impianti di demineralizzazione a scambio ionico, per ottenere un ottimo lavaggio ed un basso impatto sul depuratore.

Caratteristiche dell'impatto

Per ridurre ulteriormente il quantitativo di soluzioni concentrate smaltite come rifiuto una parte di esse verrà inviata ad un evaporatore/cristallizzatore. I cristalli di sale ottenuti verranno smaltiti come rifiuto, mentre le soluzioni più concentrate verranno re-inviolate al sistema di evapoconcentrazione M.V.R.. Quindi non sono previsti scarichi idrici industriali, ma solo reintegri dell'acqua di acquedotto sulle vasche galvaniche per evaporazione della stessa.

Un ulteriore impatto può derivare dalla rottura accidentale, anche se altamente improbabile, di una vasca dell'impianto galvanico o da uno sversamento accidentale di liquido durante le operazioni di rabbocco dei bagni, oppure da una rottura delle vasche dell'impianto depurazione o dell'impianto di evaporazione.

L'eventuale rottura di una vasca o di un serbatoio sarà captato dai bacini n. 3 bacini di contenimento presenti (acidi, basi e cianuri) o dalle canale contenenti le tubazioni di trasferimento dei liquidi. Gli eventuali sversamenti interni saranno gestiti secondo il piano di emergenza aziendale.

Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche sarà presente:

- n. 1 rete di raccolta acque meteoriche pluviali;
- n. 1 rete di raccolta acque meteoriche piazzale viabilità e area di carico/scarico.

Mitigazioni

Adozione di un nuovo e moderno impianto galvanico completo di processo di impianto di trattamento dei reflui di processo per ottenere uno scarico liquido pari a zero.

Sdoppiamento della rete di scarico delle acque meteoriche in due reti distinte (raccolta acque meteoriche pluviali + raccolta acque meteoriche piazzale viabilità e area di carico/scarico).

La rete di raccolta acque meteoriche dei pluviali, prive di alcun tipo di inquinante, dopo una sedimentazione nel pozzetto di scarico, saranno convogliate in appositi pozzi perdenti di profondità pari a ca. 3 m.

La rete di raccolta delle acque meteoriche di piazzale viabilità e area di carico/scarico non saranno più convogliate nella linea fognaria acque bianche della zona industriale Lovera, ma saranno disperse negli strati superficiali del suolo, previa disoleatura in n. 2 disoleatori statici continui a gravità per l'intercettazione dei solidi sospesi e delle tracce di idrocarburi e tubazione drenante microforata di diametro pari a 1 m. che assolve alla doppia funzione di volume di laminazione e di sub-irrigazione per la dispersione nel primo sottosuolo. Sarà, inoltre, presente n. 1 pozzo perdente terminale, posto a valle della condotta forata, configurato come elemento di sfioro e di salvaguardia per la gestione delle portate di picco in caso di eventi meteorici eccezionali.

Adozione di presidi di controllo automatico delle vasche di processo, di lavaggio, di depurazione, di contenimento e dell'impianto di trattamento reflui di processo.

Adozione di superfici impermeabili interne ed esterne, bacini di contenimento e procedura interna di gestione degli sversamenti accidentali.

Atmosfera

Caratteristiche dell'impatto

Come indicato nella "Relazione sullo stato di fatto e di progetto", le attività che produrranno emissioni in atmosfera saranno quelle collegate:

- alla fase di aspirazione dei vapori ciano-alcalini delle vasche dell'impianto galvanico e del deposito di cianuri, previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia (camino E1)
- alla fase di aspirazione dei vapori acidi delle vasche dell'impianto galvanico previa depurazione mediante scrubber verticale a pioggia (camino E2)
- all'incremento del traffico veicolare dovuto agli automezzi in ingresso e in uscita dallo

stabilimento sarà pari a ca. 10 automezzi pesanti e 30 automezzi leggeri

- alla diffusione di polveri durante le attività di scavo e demolizione (durata massima del cantiere 60 gg).

Gli inquinanti primari principali che si possono generare sono:

nebbie acide e basiche, composti organici volatili, acido solforico, acido cloridrico, acido borico, ammoniaca, cianuri, nichel, zinco, stagno e rame (impianto galvanico); - polveri e ossidi di azoto (impianti termici e traffico veicolare).

I potenziali effetti negativi sulla componente atmosferica possono essere ricondotte a:

- inquinamento atmosferico durante la fase di cantiere con effetti negativi nelle zone limitrofe di abitazioni (polveri);
- contributo all'inquinamento atmosferico locale di macroinquinanti emesse da sorgenti puntuali (monossido di carbonio, ossidi di azoto);
- produzione di aerosol potenzialmente pericolosi (nebbie acide e basiche, ammoniaca, composti organici volatili, nichel e suoi composti, rame e suoi composti).

Nella zona industriale Lovera di Santa Lucia di Piave, la circolazione risulta attualmente regolare e senza segnalazioni di blocchi o criticità immediate.

Sono da escludere potenziali effetti negativi sul clima quali alterazione di venti, modifica delle condizioni di umidità, aumenti della temperatura media locale, emissioni di grandi quantità di vapore acqueo o di anidride carbonica (gas serra) in considerazione del modesto consumo di metano e di materia prima.

Sono presenti recettori sensibili (p.e. abitazioni o biodiversità) all'interno di una distanza di 500 m dalle sorgenti. Gli impianti di abbattimento a servizio dei punti di emissione E1 ed E2 saranno progettati per ridurre al minimo le emissioni di inquinanti presenti.

Mitigazioni

La ditta utilizza, ove applicabili, le migliori tecnologie disponibili (BAT) di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2016/1032 della Commissione.

Adozione di n. 2 scrubber verticali per ridurre le emissioni di nebbie acide e basiche, composti organici volatili, acido solforico, acido cloridrico, acido borico, ammoniaca, cianuri, nichel, zinco, stagno e rame (impianto galvanico e deposito cianuri).

Adozione di bruciatori di ultima generazione nei n. 2 impianti termici per ridurre l'emissione di ossidi di azoto.

Aree di manovra e di parcheggio asfaltate per limitare emissioni di polveri.

Consumo del suolo

Le attività lavorative si svolgono interamente all'interno dello stabilimento dotato di pavimentazione impermeabile. L'eventuale impatto può derivare dal dilavamento di sostanze pericolose in area esterna durante la movimentazione dei contenitori delle materie prime o dagli eventuali sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti) dagli automezzi circolanti sul piazzale esterno. Gli eventuali sversamenti su piazzale esterno saranno gestiti secondo il piano di emergenza aziendale al fine di evitare il passaggio della sostanza pericolosa alla rete di raccolta delle acque meteoriche esterne. Le modifiche sono effettuate in un sito già urbanizzato ed industrializzato e non prevede l'utilizzo di terreni vergini.

Mitigazioni

Le mitigazioni adottate sono le seguenti:

- adozione di procedure di utilizzo delle sostanze pericolose
- adozione di procedure di emergenza in caso di sversamenti accidentali di qualsiasi tipo
- copertura di eventuali cassoni esterni contenenti rifiuti solidi al fine di impedire il dilavamento



- assenza di serbatoi interrati
- adozione di superfici in CLS nel reparto
- impermeabilizzazione dell'area esterna destinata al parcheggio e alla movimentazione degli automezzi.

Ambiente fisico - Rumore

Secondo la zonizzazione acustica comunale lo stabilimento in cui è previsto l'insediamento si trova in classe V "Aree prevalentemente industriali".

I limite della classe V sono i seguenti:

	Valori di emissione dB(A)	Valori di immissione dB(A)
Tempo di riferimento diurno	65	70
Tempo di riferimento notturno	55	60

I Recettori abitativi più esposti si trovano a nord dello stabilimento collocati in zone di classe acustica IV e III.

I limite della classe IV sono i seguenti:

	Valori di emissione dB(A)	Valori di immissione dB(A)
Tempo di riferimento diurno	60	65
Tempo di riferimento notturno	50	55

I limite della classe III sono i seguenti:

	Valori di emissione dB(A)	Valori di immissione dB(A)
Tempo di riferimento diurno	55	60
Tempo di riferimento notturno	45	50

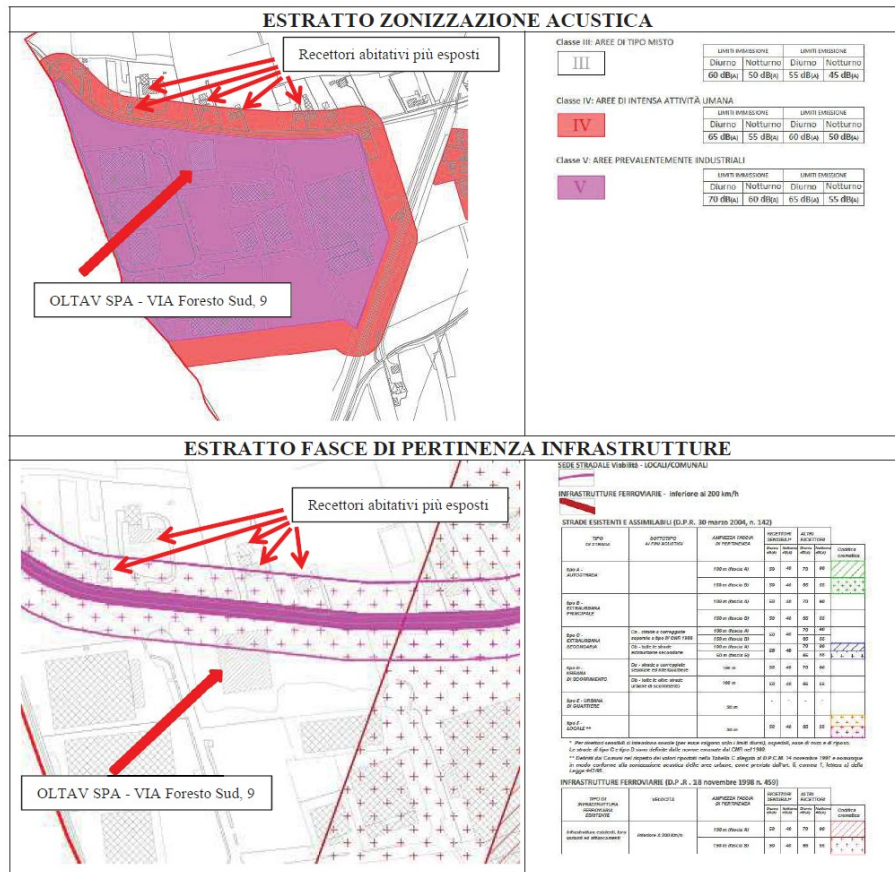
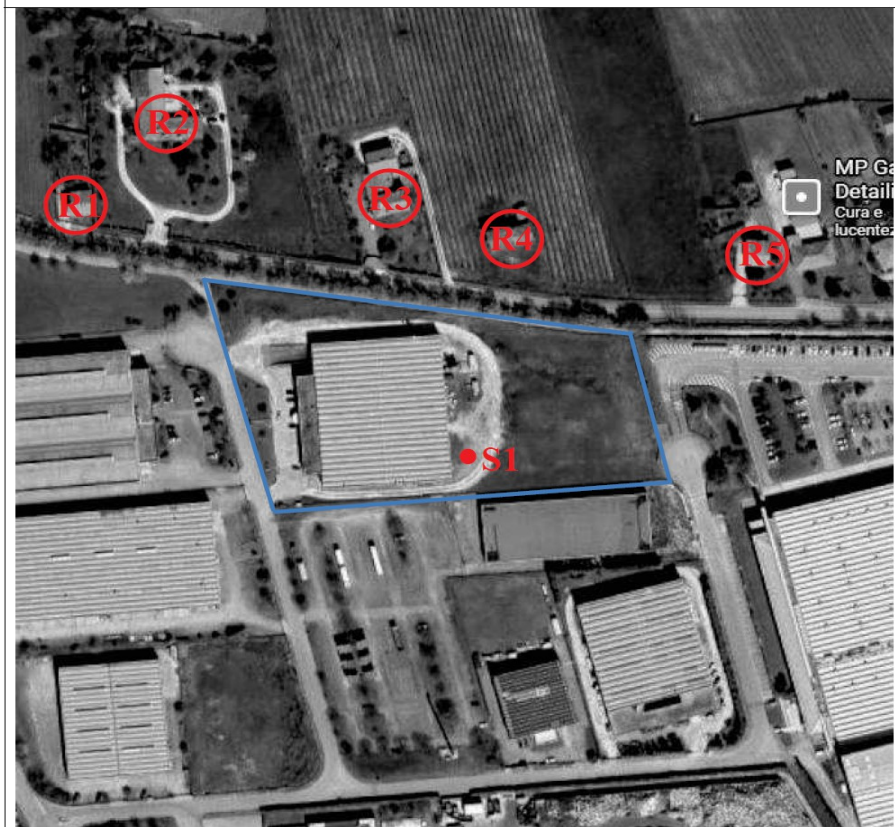


Foto aerea dove è indicata la sorgente sonora (S1)



Fase di esercizio

L'attività si svilupperà su due turni in continuo durante il periodo diurno; di notte sarà attivo il sistema di lavaggio fumi scrubber ma a regime ridotto; il passaggio di mezzi pesanti è limitato al solo periodo diurno.

Le principali sorgenti sonore presenti **all'esterno** dell'azienda sono:

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Transito di camion per il carico e lo scarico del materiale	Vedere schema riportato di seguito
Sorgente S1 - Scrubber	Continuo durante il periodo diurno Continuo durante il periodo notturno (basso regime)

Le principali sorgenti sonore presenti **all'interno** dell'azienda.

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Attività di galvanica	Continuo durante il periodo diurno
Carrelli elevatori	Continuo durante il periodo diurno

Altre sorgenti sonore estranee all'azienda:

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Traffico stradale	Continuo passaggio di veicoli lungo Via Lovera
Rumore da attività industriali	Rumore generato dalle attività delle aziende vicine, principalmente nel periodo diurno

Foto aerea con indicazione dei punti di misura e i recettori abitativi potenzialmente più esposti



Dalle misure effettuate in periodo diurno e notturno e dalle stime prodotte considerando il contributo della sorgente rumorosa costituita dallo scrubber la ditta valuta il rispetto dei valori limite assoluti di emissione ed immissione e del livello di immissione differenziale presso il ricettore più esposto (R4) e, conseguentemente anche nei ricettori più lontani, nei due periodi diurno e notturno.

Analoghe valutazioni conclusive sono riferibili al contributo del transito mezzi pesanti (circa 10 al giorno) lungo il lato ovest dello stabilimento per il limitato numero di mezzi in movimento del periodo 06.00 - 22.00.

Fase di cantiere

(parere ARPAV Rif. Prot. 68767/2026)

In merito al documento tecnico presentato dalla ditta Otlav S.p.a. (sito in Via Foresto Sud, 9 - Santa Lucia di Piave), si prende atto che la valutazione ha la finalità di stimare e verificare l'impatto acustico previsionale generato dalle attività di cantiere per gli interventi di riqualificazione dell'immobile aziendale. Si rileva che, per quanto di ragione, la documentazione presentata risulta completa negli elementi costitutivi e metodologici previsti.

Dall'analisi sintetica dei dati di calcolo e dei risultati previsionali contenuti nella relazione, emerge che: le lavorazioni da eseguirsi all'interno del capannone risultano conformi ai limiti di zona e ai limiti di immissione stabiliti dal Regolamento Comunale per i cantieri; per le attività di cantiere da svolgersi all'esterno del fabbricato (in particolare lungo il fronte Nord), i livelli di pressione acustica stimati presso i recettori abitativi esposti determinano il superamento del limite di 70 dB(A) previsto dal Regolamento Comunale del Comune di Santa Lucia di Piave per le attività di cantiere.

CONCLUSIONI

Nella relazione viene rilevato un superamento del limite di 70 dB(A) previsto per i cantieri dal Regolamento Comunale. La valutazione in ordine all'ammissibilità di tale superamento, unitamente

all'eventuale rilascio del relativo provvedimento autorizzativo in deroga, rientra nelle competenze dell'Amministrazione Comunale di Santa Lucia di Piave, alla cui determinazione si rinvia l'espressione del parere finale.

Parere del gruppo istruttore relativamente alla componente ambientale rumore

Sulla base della documentazione prodotta, tenuto conto della tipologia di attività e dello specifico contesto nel quale la stessa si inserisce, valutata in particolare la collocazione delle sorgenti sonore potenzialmente impattanti rispetto ai ricettori più prossimi, nonché considerati i livelli sonori stimati nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e le classi acustiche interessate dall'intervento, si ritiene che, per quanto riguarda la componente ambientale rumore, non emergano specifici impatti negativi significativi.

Con riferimento alla fase di cantiere, ai sensi dell'art. 6, punto h), della Legge n. 447/1995, compete al Comune: *“l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite (...), per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso”.*

L'art. 7 della L.R. n. 21/1999 prevede inoltre che *“Il Comune può, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera h) della legge n. 447/1995, autorizzare deroghe temporanee ai limiti di emissione, per lo svolgimento di attività temporanee”.* Il medesimo articolo stabilisce altresì che *“Il provvedimento autorizzatorio del comune deve comunque prescrivere le misure necessarie a ridurre al minimo le molestie a terzi e i limiti temporali di validità della deroga.”*

Con specifico riferimento ai cantieri edili, lo stesso articolo dispone che *“Nei cantieri edili i lavori con macchinari rumorosi sono consentiti dalle ore 8.00 alle ore 19.00, con interruzione pomeridiana individuata dai regolamenti comunali, tenuto conto delle consuetudini locali e delle tipologie e caratteristiche degli insediamenti.”*

Alla luce di quanto sopra e della documentazione di impatto acustico prodotta, considerato che:

- le attività di cantiere avranno una durata limitata nell'arco della giornata;
- in relazione all'impiego di macchinari mobili di cantiere, risulta tecnicamente complesso individuare specifiche misure di mitigazione delle relative emissioni acustiche;
- il Comune può autorizzare, ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 447/1995, deroghe temporanee ai limiti vigenti in materia di inquinamento acustico per lo svolgimento di attività temporanee;
- le lavorazioni potranno essere svolte nell'ambito di fasce orarie opportunamente definite, al fine di contenere il disagio acustico nei confronti dei ricettori circostanti;

si ritiene opportuno che la ditta proponente provveda a presentare al Comune di Santa Lucia di Piave specifica istanza di autorizzazione in deroga ai limiti acustici vigenti per lo svolgimento delle previste attività temporanee di cantiere.

Inquinamento luminoso

La ditta ha prodotto un progetto per l'impianto di illuminazione esterna coerente con la legge regionale del Veneto 17/2009 contro l'inquinamento luminoso (Allegato B 1784 SVIA 2025) alla documentazione trasmessa.

Il sistema di alimentazione è trifase; le linee di alimentazione sono protette da appositi interruttori magnetotermici differenziali.

Al fine di ottenere un congruo risparmio energetico è prevista l'installazione di un interruttore astronomico con riduzione mezza notte e tutta notte. Gli apparecchi in progetto sono a LED che utilizzano una tecnologia per ridurre gli sprechi di materiale, consumo di energia, mantenimento del flusso luminoso 100.000 ore e luce bianca fredda 4000K. Altre caratteristiche: tensione 220-230V - IP66 - classe I - completamente resistente alle intemperie.

Emissione verso l'alto: 0%.

Il posizionamento dei corpi illuminanti, evidenziato nella tavola allegata, è a parete con inclinazione verso il basso tale da consentire la dispersione del flusso luminoso in conformità alla Legge Regione Veneto n° 17/2009.

I corpi illuminanti sono:

- N° 14 installati a parete a parete - mod. MINI RODIO A LED 87W della ditta DISANO

L'impianto di illuminazione esterna prima della messa in servizio sarà sottoposto a collaudo e ad una verifica iniziale. L'impianto inoltre deve essere sottoposto a verifiche periodiche.

Le verifiche che si andranno ad eseguire prevedono:

- la verifica dello stato di usura e del buon fissaggio dei corpi illuminanti;
- l'ispezione visiva dei corpi illuminanti;
- il controllo delle parti elettriche, della segnalazione di eventuali guasti sugli interruttori, dello stato degli interruttori e delle protezioni: per le operazioni di controllo e manutenzione, si deve far
- riferimento al relativo manuale di uso e manutenzione;
- il controllo dello stato delle cassette di derivazione: una volta all'anno le cassette andranno aperte per verificare che i cavi e le giunzioni siano in ordine.

Parere ARPAV del 01/09/2026

Il progetto illuminotecnico risulta conforme alla Legge Regionale n. 17/09 e alle Linee Guida ARPAV.

Cumulo degli impatti

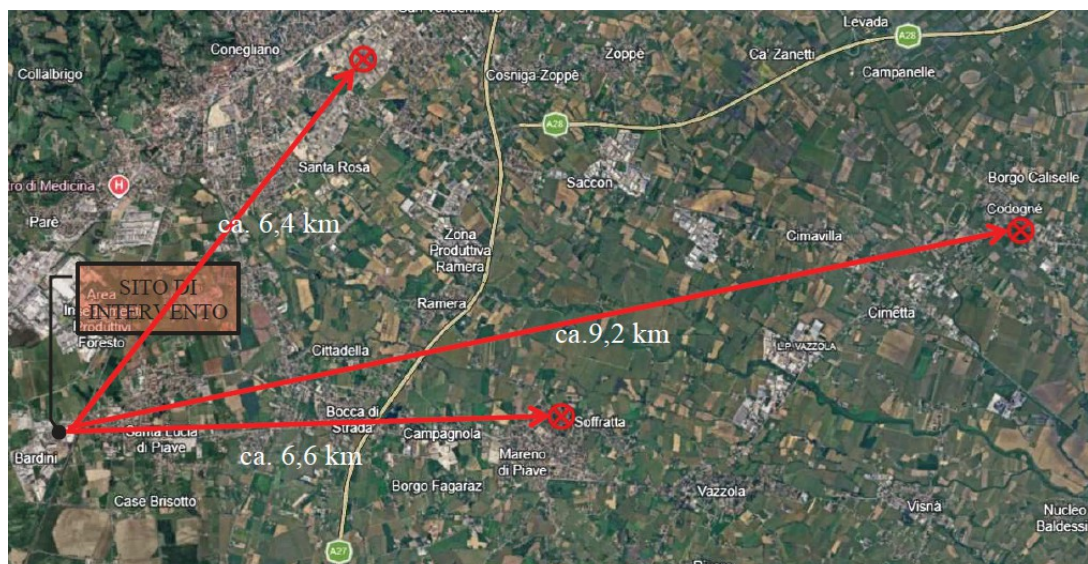
Con riferimento alle Linee Guida per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, di cui al D.M. 52/2015, ad oggi:

non sono presenti progetti appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata in allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 localizzati o ricadenti in un ambito territoriale che possono determinare impatti cumulativi sulle diverse componenti ambientali.

Come indicato nel citato D.M. 52 del 30 marzo 2015, il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- a) appartenente alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06
- b) ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali
- c) per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 per la specifica categoria progettuale.

Le principali attività produttive nelle vicinanze della Ditta proponente sono riportate nell'ortofoto:



Le principali attività produttive nelle vicinanze della Ditta proponente sono riportate nell'ortofoto di seguito riportata e sono le seguenti:

Azienda/attività	Distanza lineare	Attività svolta
NICROS S.r.l. Via dell'industria, 25 - Conegliano (TV)	ca. 6,4 km	Galvanotecnica
G.M. Galvanica Moreno S.r.l. Via Calmessa, 63 - Mareno di Piave (TV)	ca. 6,6 km	Galvanotecnica
Eco-Chim S.r.l. Via del Lavoro, 56 - Codognè (TV)	ca. 9,2 km	Galvanotecnica

Pertanto la ditta valuta che:

- non sono presenti attività appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/06 della scrivente Ditta proponente;
- nell'ambito territoriale definito da una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato) e/o da una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto), si possono escludere impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- non risultano esserci progetti autorizzati le cui caratteristiche progettuali sommate a quella ditta Otlav possano determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 per la specifica categoria progettuale.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA dopo aver valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta OTLAV S.P.A., non ha rilevato la possibilità che si manifestino impatti negativi e significativi sulle varie componenti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, nella seduta del Comitato Tecnico Provinciale VIA del 17 settembre 2026, ha espresso parere favorevole all'esclusione il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA.



Relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, l'istruttoria sviluppata attraverso il completamento del Format valutatore, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che "Il progetto proposto dalla ditta OTLAV S.P.A. in comune di Santa Lucia di Piave (TV), non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie".

CONCLUSIONI

il Comitato Tecnico Provinciale VIA ritiene che il progetto presentato dalla società **Otlav S.p.A.** di Via Foresto Sud, 9 a S. Lucia di Piave (TV) relativo all'attività prevista in Allegato A della L.R. 12/2024, Tabella A2 e precisamente al punto 3, lettera f) e in Allegato IV del D.Lgs. 152/2006, punto 3, lettera f) "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³" sulla base alle considerazioni sopra esposte non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia.

*Il VICE-PRESIDENTE
DEL COMITATO VIA*

Simone Busoni